

NEWS Milano

Nel 2011 il centro congressi al Portello

Cantiere «meccano» per la Cometa di Bellini

È un intervento di **chirurgia industriale** il nuovo centro congressi che verrà realizzato a Milano su parte del complesso espositivo del Portello, la struttura fieristica realizzata tra il 1993 e il 1997 su progetto di **Mario Bellini**, in supporto alla allora Fiera meneghina in centro città. Ora l'architetto milanese ha la possibilità di rivedere la struttura esterna, mentre l'organizzazione degli interni è affidata a **Pierluigi Nicolin**. Il cantiere è stato presentato la settimana scorsa, quando il 20% dell'intervento è stato realizzato: sono state completate bonifiche e demolizioni, che rappresentano la parte più delicata dell'operazione perché devono consentire l'innesto delle nuove strutture.

«Più che una demolizione – ha commentato l'architetto Bellini – si è trattato di uno smontaggio. Sui pilastri del Portello rimanenti verrà innestata la nuova struttura. Gran parte del centro congressi non verrà realizzato con metodi tradizionali, ma costruito in officina e poi montato in cantiere, industrializzando il processo». Il nuovo Milano convention centre si chiamerà Mic Plus. È frutto della riconversione dei padiglioni 5 e 6 del Portello, la cui funzione fieristica è venuta meno con

la dismissione della Fiera storica e la sua trasformazione con l'operazione CityLife (vedi pagina a fianco). «Quello che stiamo realizzando – ha commentato **Luigi Roth** presidente di Fondazione Fiera Milano – è lo sviluppo di un problema. Il Portello richiedeva di essere ripensato».

Il nuovo centro (che prevede un investimento da 50 milioni) avrà 18mila posti a sedere, un auditorium da 1.500 persone, una sala maggiore da 4.500 posti, più altre 73 sale modulari da 20 a 2mila posti. Nel dettaglio, il nuovo complesso che si integrerà con l'attuale adiacente centro congressi Mic prevede un innesto di corpi metallici e vetriati rivolti verso il nuovo quartiere di CityLife, con una sorta di «bow window» largo 70 metri e una spettacolare vista a 180 gradi. Sono previsti tre grandi foyer su livelli diversi, il primo a circa 7 metri di altezza con un parco di 65mila mq direttamente collegato con l'intervento di CityLife che declina dolcemente fino alle vetrate. Poi un altro foyer sarà a più 15 metri relativo alla sala convegni maggiore. Quindi è previsto un'ulteriore sala vip. «Un grande volume quadrato – ha aggiunto Bellini – stravolge la copertura attuale, mentre un inatteso asteroide-auditorium galleggia a fianco su una corona

Entrano nel vivo i lavori da 50 milioni per innestare le nuove strutture su parte dei vecchi pilastri. Raggi di alluminio e led per il rivestimento argenteo

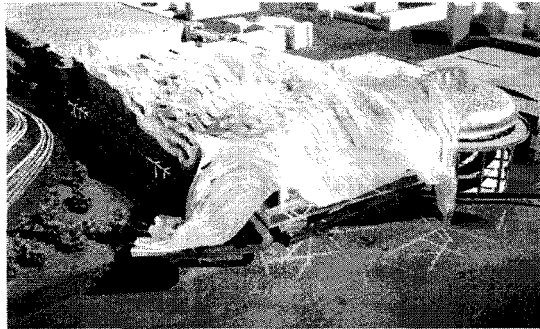
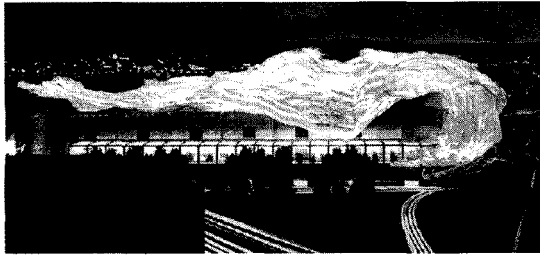
di colonne preesistenti. Un terremoto volumetrico che ha richiesto l'invenzione di una «cometa» aerea e argentea che sormonta e avvolge la nuova testata del centro congressi».

In pratica la nuova struttura verrà ricoperta da un manto – una «cometa» la chiama Bellini – per dare una nuova identità all'edificio. Il rivestimento a 46 metri di altezza è stato concepito come un assieme di 8mila metri di

raggi luminosi lunghi fino a 200 metri che ondeggiavano fino a formare una coda. Ogni raggio è formato da 4 nastri in alluminio anodizzato e microforato. I «raggi» saranno sostenuti da strutture in acciaio al centro delle quali correrà la luce prodotta dai led alimentati da pannelli fotovoltaici. In cantiere (i lavori sono partiti il 22 giugno) operano circa un centinaio di persone che nei prossimi mesi raddoppieranno: i tempi stringono con le opere che devono essere completate entro gennaio 2011. Anche perché già comincia a prendere corpo un calendario degli eventi congressuali con prenotazioni già a partire dal 2011 e fino al 2018 come ha spiegato il presidente di Fiera Milano Congressi **Giuseppe Zola**. I lavori sono stati affidati tramite gara a **Montagna Costruzioni** e a **Gia.Fi Costruzioni**. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGINA A CURA DI MASSIMILANO CARBONARO



Qui sopra i rendering del progetto. In alto: il cantiere



Il punto sulla trasformazione urbana

Aspettando l'Expo, ecco la nuova città

Tra l'Expo e il Pgt, guardando al nuovo strumento urbanistico di cui il Comune di Milano si sta dotando e alla kermesse internazionale che vedrà la metropoli lombarda protagonista nel 2015. Arriva il libro di Maria Vittoria Capitanucci - «Milano verso l'Expo. La nuova architettura» - presentato nei giorni scorsi ed edito da Skira. Uno sguardo alle trasformazioni del centro meneghino con 53 schede di edifici la cui realizzazione è data per sicura. Con un occhio non solo ai rendering - a volte ingannevoli nella loro splendida perfezione - ma anche alle foto di cantiere. E prestando attenzione alle costruzioni medio-piccole e non solo ai maxi-interventi delle archistar internazionali.

L'obiettivo è rappresentare una città che sta cambiando. Con

quest'ottica l'autrice, docente di Storia dell'architettura contemporanea presso il Politecnico di Milano e giornalista ha guardato i

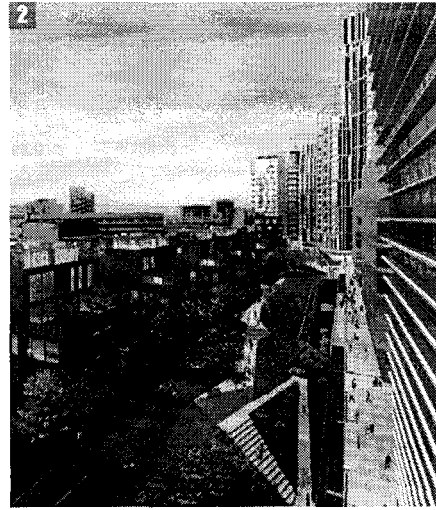
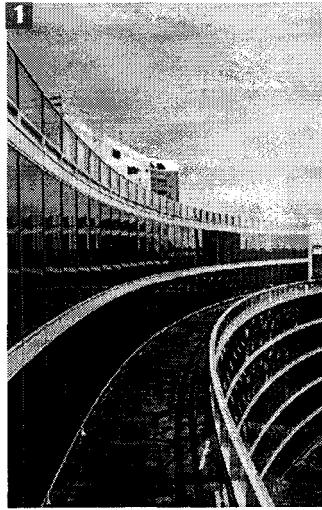
numerosi interventi che in questi anni hanno costellato la città. Un libro fatto anche di operatori e developer non solo di architetti e architette: «È stata l'occasione per ripensare alla città - ha spiegato la scrittrice - senza guardare agli anni eroici della ricostruzione, ho voluto spostarmi con il pensiero a quello che sta per succedere. La difficoltà forse è stata scegliere».

L'analisi è partita dai vuoti presenti nel contesto urbano e in via di riqualificazione, dai sistemi di attraversamento, dal verde per trovare secondo questi elementi alcune architetture che hanno senso solo in base a questi parametri. Una serie di nuovi edifici che spaziano dalla nuova residenza (anche housing sociale) agli spazi pubblici e piccoli parchi, agli uffici di terziario avanzato e laboratori, fino ai centri commerciali e agli edifici religiosi. Il libro, ma di più la guida con le schede critiche redatte dai collaboratori della Capitanucci, vuole aiutare il

lettore a capire quale sarà l'aspetto definitivo di Milano. Anche se non è proprio chiaro - neppure all'autrice del libro - cosa diventerà la città. Intanto per aiutare il lettore le opere sono state divise in tre grossi gruppi, Milano centro, la periferia storica, la grande Milano. Una raccolta di interventi che secondo la pubblicitaria Anna Maria Testa - presente e ospite dell'evento - mostrano «che forse sta nascendo un nuovo stile milanese fatto di gusto, una sorta di accento che va al di là della visione della città». In un discorso che prova a leggere gli edifici all'interno di un contenuto e non solo sui rendering «che rendono tutto bello - ha commentato Testa - nel corrispondente architettonico delle attrici ritoccate con photoshop».

Anche per l'architetto Cino Zucchi il libro individua una sorta di clima: «Un sapore, una situazione eclettica, se l'edificio più milanese di questi anni l'hanno fatto due irlandesi per l'ampliamento dell'Università Bocconi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



- 1. Altra sede della Regione Lombardia, dettaglio del fronte vetrato Studio Pei, Cobb, Freed & Partners, Caputo Partnership
- 2. Porta Nuova Varesine - Complesso residenziale sud M2P Associati: Matteo Paloschi e Matteo Tartufoli

